

Aido, più donazioni di organi ma consensi sotto la media

Il 2019 record con 83 donatori di cornee, 6 fegati, 8 reni e un multitessuto. Calo di sì sulla carta di identità. Mares confermato

Federico Frighi

PIACENZA

● L'Aido - l'Associazione italiana donatori di organi - a Piacenza deve ritenersi soddisfatta. La diffusione della cultura della donazione, seminata nel tempo grazie a volontari e presidenti illuminati, ha raccolto i suoi frutti tant'è che il 2019 ha rappresentato l'anno dei record. Novantotto donazioni totali contro le 48 del 2018 (nel 2011 erano state 81): 83 cornee, sei fegati, 8 reni, una multitessuto. I dati parlano chiaro e vengono diffusi

73,6

per cento. Sono i piacentini che nel 2019 hanno detto sì alla donazione sulla carta d'identità

10

sono i gruppi Aido rimasti in provincia di Piacenza. Nel 2019 ne sono morti 7 per mancanza di volontari

si dal presidente provinciale Roberto Mares nella recentissima assemblea ordinaria elettiva in cui è stato rinnovato in carica per altri quattro anni. Assieme a un consiglio composto da Piercarlo Cigala (vice presidente vicario), Gina Torregiani (vice presidente), Cristina Baldini (amministratore), Simonetta Carini (segretaria) e i consiglieri Stefano Di Marco, Gianfranco Antonelli, Paola Lotteri, Fabio Piazza, Emanuela Signaroldi, Roberto Zarrillo.

Ma c'è anche un "bicchiere mezzo vuoto": lo si vede nel progressivo assottigliamento delle forze Aido sul territorio e nel calo degli assenti alla donazione post mortem. «Tutti i 46 comuni del territorio locale - osserva Mares - hanno aderito alla campagna "Una scelta in Comune": gli operatori degli uffici anagrafe, al rilascio o al rinnovo della carta di identità, ricordano agli interessati che devono esprimere il loro assenso o diniego alla donazione degli organi post mortem».

Le adesioni, nel Piacentino, sono però sotto la media regionale e anche in calo rispetto al 2018. Nel 2019 le adesioni sono state il 73,6 per cento mentre le opposizioni il 26,4 (nel 2018 adesioni al 75,9 per cento e opposizioni al 24,1). In Emilia Romagna la media regionale aggiornata parla di un 76,1 per cento di adesioni e di un



Da sinistra, Roberto Mares e Massimo Nelli

23,9 di opposizioni. «Il lavoro di informazione sul territorio - prosegue - Mares - deve ulteriormente essere potenziato e migliorato per raggiungere almeno la media regionale». La questione è che l'importante vittoria dell'Aido circa la possibilità di esprimere la propria volontà alla donazione in fase di rilascio o rinnovo della carta di identità ha portato - dall'altra parte - anche a un sensibile calo delle iscrizioni all'associazione. I soci, in tutta la provincia, sono passati dai 168 del 2016 agli 81 del 2019. I gruppi comunali sono rimasti dieci e nel solo 2019 ne sono stati persi sette: Alseno, Borgonovo, Caorso, Castelvetro, Fiorenzuola, Castelsangiovanni e San Nicolò. Servono dunque nuovi volontari appassionati, dunque, sia per stimolare i Comuni ad essere fedeli al protocollo "Una scelta in Comune" - «va ricordato agli operatori dell'anagrafe che

devono fornire le giuste informazioni ed evidenziare le possibilità ai cittadini» - sia per continuare le azioni di sensibilizzazione. Nel 2019 si è tenuto un incontro al Raineri-Marcora, si è celebrata la messa dei donatori a Caorso, si è partecipato alle Giornate della Salute al liceo Gioia. Altri incontri alle medie di Pontedellolio e Pontenure, con i laureandi di Scienze Infermieristiche, con gli allievi agenti alla scuola di Polizia, con gli studenti dello scientifico Volta di Castelsangiovanni, con i dipendenti Ausl. Poi la partita per la vita tra Nazionale Trapiantati e Sindaci (alla memoria di Michele Lizzori), un convegno medico a Bobbio, la Giornata del dono all'università Cattolica, il pellegrinaggio a Lourdes. Nove i gruppi aderenti alla giornata nazionale di informazione con la distribuzione di 456 piantine di anthurium.

REGOLE PIÙ SEVERE NELL'ERA CORONAVIRUS

Dopo il deserto Covid 4 cornee in due settimane

● Se il 2019 è stato, come si vede sopra, l'anno dei record in fatto di donazioni di organi nel Piacentino, il 2020 si candida a rappresentare "l'annus horribilis".

Il motivo è facilmente immaginabile. Il coronavirus e le sue conseguenze a cascata. Qui la palla passa dal confermato presidente Aido,

Roberto Mares, a Massimo Nelli (direttore del dipartimento terapie intensive), nella sua veste di coordinatore locale del programma trapianti. «Avevamo iniziato bene con alcune donazioni (6 di cornee, ndr.) nei mesi di gennaio e di febbraio - spiega - poi tutto si è bloccato con il Covid-19». Oggi la que-

stione fondamentale è decidere se il donatore è positivo o meno al coronavirus. E per esserne sicuri il protocollo richiede la negatività accertata quattro settimane prima. Le regole sono fresche di stesura e la prima conference call con il Comitato regionale trapianti è avvenuta lo scorso 30 giugno. «In due settimane nel Piacentino, alla ripresa delle donazioni, abbiamo avuto 4 donatori di cornee» fa sapere il dottor Nelli. Ma la platea dei potenziali donatori è possibile che sia destinata a restringersi, viste le regole severissime previste

dal nuovo protocollo. Si veda il caso di un potenziale donatore deceduto in un incidente stradale. «Una volta individuati gli organi - spiega Francesco Lauri, infermiere del centro trapianti - viene fatto una sorta di tampone per verificare che la persona non sia positiva al Covid-19. Contestualmente si indaga sul passato recente con un'anamnesi delle quattro settimane precedenti per capire se abbia avuto o meno contatti con persone positive». Dissipato ogni dubbio, si può procedere all'espianto